Anno XI

Giovedì 21 Settembre 1876

N. 226

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 19 settembre contiene:

1. R. decreto 18 agosto che approva la riduzione di capitale della Banca di depositi e sconti di San Remo.
2. R. decreto 18 agosto che abilita ad operare nel Regno la Società istituita in Liverpool col titolo Compagnia Reale di Assicurazione.
3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

L'ARMISTIZIO

Venne chiamata armistizio la sospensione d'armi di dieci giorni, tacitamente ma non formalmente acconsentita dalle due parti che combattono nella Slavia meridionale.

Una tale sospensione esisteva per il fatto da alcuni giorni per l'impotenza di entrambe le parti di procedere innanzi. Nascevano alcune piccole scaramucce alle quali si dava nome di battaglie, ma null'altro. Fu stabilito poi di rimanere sulla difensiva soltanto fino al 25 settembre.

Del resto i Turchi al pari dei Serbi si preparano a riprendere la lotta. I primi fanno venire nuove truppe da tutte le parti, anche a costo di durare fatica a mantenerle, avendo oramai poco da saccheggiare all'intorno; i secondi ricevono tutti i dì nuovi soccorsi d'uomini, d'armi e di danaro che vengono ad essi dalla Russia.

Se la pace non segue pronta l'armistizio, vedremo prolungarsi la guerra nell'inverno, ove altro ancora non accada.

L'opinione pubblica in tutta Europa non è favorevole alla Turchia; e la diplomazia, che viene sempre tarda dietro la pubblica opinione, non può però apertamente avversarla in tutto.

Le proposte di pace fatte dalla Turchia sono generalmente respinte anche da coloro che sanno male ai Serbi ed agli altri Slavi d'essere venuti a disturbarli nel loro amore della quiete. Quei Popoli dovevano lasciarsi opprimere anche un poco dai Turchi! È lo stesso linguaggio che anni addietro si teneva a riguardo dell'Italia. Anche dall'Italia si levano adesso da tutte le parti voci a favore degli oppressi. Noi, che fummo tra i primissimi a parlarne, anche quando l'opinione quietista dominava nella penisola e coloro che non sfavorivano apertamente il moto slavo gli si mostravano indifferenti, non abbiamo che da rallegrarci di questo risveglio della pubblica opinione.

Ma gli avvenimenti bisogna saperli prevedere un poco meglio che non abbiano saputo certi dei nostri uomini politici, i quali fanno giaculatorie per la pace, invece che guardare in faccia la situazione in tutta la sua gravezza.

Il trattato tra la Russia e la Germania pubblicato dal Girardin, che ne fa di queste, sarà apocrifo soltanto nella forma. È certo però che nell'Impero Germanico c'è almeno disposizione a lasciar fare alla Russia. Nell'Austria i Tedeschi centralisti ed i Magiari cominciano a diventar pensierosi. In Francia pensano, se non sia da cavar profitto dalla nuova situazione. La politica inglese si è fatta ad un tratto riguardosa.

Si tratta per la pace; ma sovente dalle trattative di pace viene fuori la guerra, ed una guerra che dovrebbe combattersi al Danubio, al Bosforo e fino sull'Adriatico.

Come si prepara l'Italia a questi avvenimenti? Colle elezioni! Nell'Inghilterra uomini di Stato come il Gladstone e l'Harrington domandano che si antecipi di alcuni mesi la convocazione del Parlamento; in Italia s'è udita qualche voce che raccomanda al Melegari, pover' uomo, di parlare!

Oramai l'imprudenza è commessa. Abbia la Nazione quella prudenza che non ebbero coloro che devono dirigere la politica nazionale.

QUALE STIMA SI FA DEL FRIULI

Noi non abbiamo taciuto mai ai governanti di prima il giusto rimprovero della poca stima, che facevano d'un'importante Provincia com'è quella del Friuli, importante per la sua vastità e per la sua posizione presso ai rotti confini.

Sembra che questa Provincia dai ministri lontani, che non riconoscono l'importanza per la Nazione delle *estremità*, conoscendo poco o niente questa nostra, sia stata considerata finora come un luogo di confino per i prefetti ed altri magistrati cui si ama rimuovere da altri posti.

Noi però, quando l'uomo mostrava di voler essere buon amministratore, come accadde da ultimo del Cammarota, del Bardesono, del Bianchi, contavamo che almeno lasciassero tempo ai prefetti di prendere conoscenza del paese per poterlo bene amministrare; cosa non facile in una provincia vasta e policentrica.

Ma questi ed altri prefetti non furono qui che di passaggio; ed è per questo che un prefetto presso di noi non acquista mai alcuna autorità e che ne scapita anche quella del Governo, che è poco rispettata in ragione del poco rispetto che esso mostra ad una così importante regione.

Noi non abbiamo parlato del Bianchi, nemmeno per dire, che si poteva fare a meno di lasciarlo venire qui, se dopo pochi mesi s'aveva intenzione di rimuoverlo. Ma ora che il Bianchi naviga per la Maremma e si adatta a prender seggio a Grosseto, od a Scansano che sia, senza parlare di lui, che pure teniamo per uomo stimabilissimo, ci sentiamo in dovere di parlare per la nostra importante Provincia, e di reclamare a nome di essa contro la nessuna considerazione in cui la si tiene.

Eppure questa Provincia è tra quelle che più vigorosamente e colle armi alla mano protestavano contro al dominio straniero, che mandò tutti i suoi figli a combattere le patrie battaglie, che fornisce eccellenti soldati all'esercito nazionale, che paga le imposte puntualmente, anche se è povera, e non ha nè maffie, nè camorre, nè briganti che dieno impaccio al Governo e serve l'Italia anche co' suoi figli che lavorano e commerciano al di là dei confini!

Sono buone ragioni queste per trascurarla, per trattarla da figliastra, per farne di essa il commodino, per diminuirvi l'autorità o la dignità del Governo con siffatti continui ed inconsulti rimutamenti?

Fortuna che i Friulani sono davvero tal gente, che *si governa da sè* e che, prefetti o no, tira innanzi nella sua via. È necessario però che la stampa paesana dica anch'essa quello che tutti dicono, facendo eco pienamente a quanto noi dicemmo giorni sono sulla completa disorganizzazione d'ogni pubblico servigio che si va ora effettuando, per governare meglio degli altri!

(Nostra corrispondenza 1).

Padova, 20 settembre.

Saranno tosto quindici giorni che il nostro Sindaco comm. Piccoli è scaduto di carica in forza della legge comunale, nè il decreto della sua riconferma è ancora comparso. Uno dei fogli locali si era fatto eco delle voci, secondo le quali pareva che questo Prefetto non avesse intenzione di proporre la nuova nomina del Piccoli: qualcuno anzi diceva che in questa esclusione lo stesso Prefetto non fosse che il cieco istrumento di un ordine venuto dall'alto. Ma nella circostanza che si doveva nominare una Commissione ferroviaria per la linea Padova-Bassano, un deputato provinciale avendo proposto per farne parte il nome del Piccoli, come Sindaco della città direttamente interessata nella questione, il Prefetto trovò mezzo di dichiarare, sopra interpellanza di altro deputato, che ora l'unico Sindaco per Padova non poteva essere che il Piccoli. Dopo ciò pareva che la sua riconferma non ammettesse dubbj. Anzi la *claque* ministeriale, mostrandosi sdegnosa dell'allarme sollevato, e qualificandolo come una pura invenzione dei consorti, disse che questi aveano voluto fare un colpo di scena, e mettere in cattiva vista presso la popolazione il Prefetto e il ministero. Certo che nè l'uno nè l'altro ci guadagnerebbero, se il Piccoli non venisse confermato a Sindaco di Padova. Voi sapete chi è il Piccoli. Uno dei rappresentanti più stimati della destra in Parlamento, egli è anche il modello dei Sindaci, avendo condotto l'amministrazione di questo Comune nel modo più giudizioso, non trascurando i miglioramenti e i progressi voluti dalla nuova epoca in ogni ramo del pubblico servizio, senza aggravare di debiti l'erario comunale. Questa città va continuamente migliorando sotto tutti i rapporti, e di tanto felice successo il merito principale, oltrecchè alla buona indole dei cittadini, spetta indubbiamente all'ottimo indirizzo della sua comunale amministrazione. Potete quindi formarvi un'idea quale disgusto proverebbero i cittadini se Piccoli non fosse riconfermato a Sindaco. La Giunta, che ha già dato la sua dimissione ai primi di settembre, per lasciar luogo al Consiglio di designare col suo voto chi debba presiedere all'amministrazione del Comune fino alla nuova nomina del Sindaco, si dimetterebbe di nuovo. E come allora il Consiglio ha riconfermato Piccoli e la Giunta, li confermerebbe non una, ma dieci volte. Io non credo che in questa condizione di cose il governo voglia provocare una crisi, che tornerebbe a suo solo danno e discredito; perciò, benchè abbia già troppo tardato, ci aspettiamo di giorno in giorno il decreto di nomina del Piccoli.

Dopo alcun tempo di esitanza è ormai entrata anche qui la ferma persuasione che lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni non ammettano più dubbio. In conseguenza, benchè alla superficie non sembri, qualche lavorio sott'acqua è già incominciato dai partiti per disporre il terreno in modo favorevole alle loro idee ed ai loro uomini.

I cosidetti *progressisti* si agitano più degli altri, e menano gran chiasso nei colonnini del loro giornale per farsi credere forti e numerosi. Ma ci vuol poco a convincersi che non sono nè l'una cosa, nè l'altra, e che le loro dottrine strampalate ed eccessive, i loro attacchi più rabbiosi che energici non faranno mai breccia sugli elettori di questa città e provincia, sempre fedeli alle idee temperate, sempre amici dell'ordine non disgiunto da un ragionevole progresso. State pur certi che a Padova le ardenti smanie di quei signori non produrranno maggiore effetto di quello di un fuoco di paglia; e l'unico collegio della provincia, dove nelle ultime elezioni sono riusciti col Callegari, non per virtù propria, ma per insipienza e per indisciplinatezza dei moderati, sarà per essi molto probabilmente perduto. — Non vi parlo degli altri collegi; qui, nel 1° di Padova, il successo di Piccoli non ammette dubbi: quello del Breda nel 2° pare altrettanto assicurato, benchè il suo ultimo voto alla Camera esiga delle spiegazioni, che il Breda troverà naturalmente ragionevole di dover dare. Del Chinaglia a Montagnana, del Cittadella a Cittadella, del Morpurgo a Este neppure si dubita: quest'ultimo ha scaturito il modo di far lodare un suo recente discorso tanto dai moderati che dai progressisti: ciò che, se ha fermato l'attenzione di coloro che credono più necessarie nel momento attuale dichiarazioni recise, non ha menomato tuttavia la stima, che il Morpurgo si è sempre meritata dai suoi amici politici, come ne gode moltissima nelle sue relazioni personali.

Se i progressisti si muovono, non crediate però che i moderati dormano della grossa. So che la Presidenza dell'*Associazione Costituzionale* si radunò testè in seduta privata per avvisare ai primi provvedimenti in vista delle elezioni generali; nè per ora vi posso dir altro.

Come avrete visto dalla stampa locale abbiamo avuto nei giorni scorsi una breve visita di S. A. R. la Principessa Margherita. È inutile quindi che vi parli dell'accoglienza fatta dalla nostra popolazione a quell'amabilissima donna. Per quanto il tempo lo ha permesso Padova

(1) Mentre approntavamo le nostre *note padovane* fummo gradevolmente sorpresi da una corrispondenza che ci viene da Padova. Ringraziando l'amico che ce la manda, lo preghiamo di continuare. Occorre adesso che le diverse città del Veneto si mettano in comunicazione tra loro mediante la stampa. P. V.

APPENDICE

DISCORSO DETTO DALL'AVV. DOTT. G. MALISANI

nella solenne distribuzione dei premi

AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE SERALI E FESTIVE

DELLA SOCIETÀ DEGLI OPERAI

Se avessi pensato soltanto al poco che valgo ed alla mancanza in me di quella abilità letteraria la quale ha pure larghissima parte nella fortuna e nella efficacia del dire, abilità tanto più reclamata in questo giorno e per la dignità dell'avvenimento che si celebra e pel rispetto dovuto a voi, o gentili, che mi ascoltate; certamente io non avrei assunto l'incarico del quale la Presidenza mi volle onorato, di preludere cioè alla solenne distribuzione dei premii agli allievi della Società operaia.

Senonchè a scemare le mie peritanze mi valse l'idea di un obbligo che io aveva da adempiere, quello cioè di corrispondere comunque a quella benevolenza onde la Società operaia mi ha sempre confortato, e mi valse la fiducia che, sebbene non nuove e disadorne, le poche cose che brevemente io verrò dicendo saranno accolte di buon' animo in grazia di quell'affetto che alla Società nostra io porto vivissimo.

Quella di riassumere al compiersi di determinati periodi come dire la storia delle istituzioni più importanti di un paese, potrebbe sembrare opera ad un tempo utile e doverosa.

Può, e non è chi nol vegga, accadere, che coll'andare degli anni i propositi, affermati al momento della fondazione, vengano perdendo della loro primitiva consistenza, — che gli atti multiformi nei quali si concreta e si esercita la vita della istituzione, nel loro succedersi ed avvicendarsi non sempre armonicamente ed efficacemente cospirino agli scopi della istituzione medesima; — può accadere che gli ordinamenti, gli Statuti, la legge insomma giusta la quale era da principio stabilito che la azione di quella istituzione dovesse svolgersi, non siano costantemente e ligiamente osservati così come è necessario che sia di ogni legge, perchè tale, e finchè sia tale: — talvolta, esaminando il quadro del passato, ci si può accorgere di aver camminato un po' troppo a rilento, o forse di non aver tratto il possibile profitto da tutte le attitudini, per così dire latenti, della istituzione; onde il bisogno di rifarsi e di spigrirsi, di sviluppare dalla istituzione stessa altre funzioni, altri compiti, e così predisporre l'occasione a nuovi e maggiori vantaggi: — tal' altra volta, e massime nei primi tempi, avverrà che impazienze anche generose e legittimi, ma non sempre temperati desiderii di novità tentino forse le basi della istituzione, per cui le sovrasti il pericolo che o il vero scopo sia perduto di vista, o almeno riesca più malagevole il raggiungerlo; dal che il diverso bisogno, giusta la nota sentenza del Machiavello, di richiamare le cose ai loro primi principii.

Gli è ciò che avviene di una famiglia bene ordinata, ciò che avviene di qualsiasi bene ordinata azienda, le quali intendano a correggere, a modificare, a migliorare; o, se per fortuna sia accaduto che i frutti non sieno stati che buoni, a trarre dai medesimi auspicio e lena a perseverare.

Nè io ho il mandato, nè modo avrei io per avventura appropriato all'assunto di così riepilogare le vicende del nostro sodalizio, ciò che del resto fino al 1872 lodevolmente fu fatto dal distinto nostro Segretario. Questo solo dirò che se la Società Operaja di Udine, giunta al termine del suo decimo anno di vita, rifacendo il passato si chiedesse se abbia o meno fornito a dovere il suo compito; io credo, o Signori, che tranquillamente essa potrebbe rispondersi che sì.

Infatti il numero dei Socii in continuo aumento, — puntualità nelle contribuzioni sociali, — scrupoloso adempimento da parte della Società degli obblighi impostisi verso i suoi membri, — rigorosa economia per la quale fu possibile un risparmio di parecchie migliaja di lire — fondo di prudente riserva per eventuali straordinarii bisogni, — la assoluta ed unica preoccupazione della Società per gli interessi economici, intellettuali e morali dei consociati senza punto deviare ad altri propositi e ad altri scopi che strettamente non fossero dallo Statuto previsti e che non scaturissero direttamente e spontaneamente dall'indole di una Società di mutuo soccorso e di istruzione fra operaj; ecco le attuali condizioni più rilevate della Associazione nostra e per le quali, a non dir d'altro, essa ha in cuore di avere incontrato la simpatia e la fiducia in paese, e di aversi procacciate considerazione e stima anche al di fuori.

Le Scuole elementari, maschili e femminili, serali e festive, e quelle di disegno, sôrte negli anni 1867 e 1868, furono mai sempre oggetto delle speciali e più zelanti premure della Società. Dallo *Stato* a stampa delle Scuole, che vi sarà distribuito, voi scorgerete una circostanza che sulle prime potrebbe produrre una disgustosa impressione, quella cioè del distacco, fra gli allievi inscritti ed i frequentanti, maggiore in questo che in alcuni degli anni precedenti. Pure, e prima di un qualunque giudizio, si converrebbe por mente che, le Scuole serali aperte dal Comune conducendo vita poco lieta e quelle nostre invece prosperando; più che altro in via di esperimento, al cominciare dell'anno scolastico or' ora compiuto, fu desiderio, al quale la Società di buon' animo corrispose, che le une e le altre scuole venissero fuse insieme e portate nei locali di S. Domenico. E così fu. Ma la prova, a dir vero, non riuscì, — causa non potendo esserne altra che la posizione di quello Stabilimento affatto lontana dal centro della città; ciò che, massimamente d'inverno, difficulta d'assai la frequenza degli allievi.

non si è mostrata inferiore alla sua riputazione di gentilezza.

Lunedì il *Giornale di Padova* dava il doloroso annunzio di un malore piuttosto forte nella salute dell'egregio professore Gustavo Bucchia: ieri fortunatamente lo stesso foglio dava notizie migliori, sperando nella prossima guarigione di quell'uomo, tenuto da questa cittadinanza in altissima stima.

ITALIA

Roma. A proposito del Manifesto che precederà il decreto dello scioglimento della Camera, la *Nazione* dà le seguenti notizie: Chi pretende aver letto questo documento, assicura che è relativamente breve e conciso: il Governo si compiace della crisi del 18 marzo, in quanto per essa fu dimostrato che in Italia era possibile, come nei vecchi paesi costituzionali, l'avvicendarsi dei partiti nel reggimento della cosa pubblica, senza nessuna scossa funesta nè alla politica nè alla amministrazione. Il Ministero si sentiva forte per l'appoggio di una considerevole maggioranza confermata solennemente alla vigilia delle vacanze: quindi non fu indotto allo scioglimento della camera da timore per la propria conservazione. Ma esso crede all'imperioso bisogno di serie ed utili riforme finanziarie ed amministrative, che devono precedere qualunque progetto di riforma politica. Per attuare simile programma gli parve che la maggioranza che lo sosteneva non presentasse il carattere di omogeneità e di saldezza indispensabile a durare dinanzi ad una lotta non breve nè facile. Gli sembrò che la forza efficace per attuare il programma stesso non potesse venirgli che dal suffragio diretto degli elettori che lo avvalorasse nel suo assunto.

Per ciò il Ministero decise di fare appello al paese confidando che esso fuggirà i partiti estremi come ugualmente funesti ad un'opera di riordinamento interno illuminata e prudente quale oggi si conviene all'Italia, e saprà allontanarsi tanto dagli eccessi dei conservatori ad oltranza, quanto dai delirii dei rivoluzionarii in permanenza, per confidare il geloso mandato a gente, che sappia e voglia conciliare ogni progresso di libertà con le istituzioni che ci reggono.

Questo sarebbe il sunto sommario della Relazione, con cui il Ministero spiegherebbe i proprii intendimenti per la prossima lotta.

— La politica ecclesiastica del nostro ministero sta per esser posta alla prova. Sembra che il governo germanico si sia commosso per una lettera pubblicata nei diarii clericali italiani dal cardinale Ledochowski, il quale intimava ad un parroco di rifiutare obbedienza alle leggi ecclesiastiche della Germania. Il gabinetto di Berlino farebbe di questa pubblicazione un incidente diplomatico, e domanderebbe al nostro governo se le leggi italiane permettono la provocazione alla rivolta, quando questa provocazione parte dai clericali.

— Sappiamo che al banchetto che avrà luogo a Stradella domenica 24 corrente saranno ufficialmente rappresentati il centro ed il gruppo toscano. Crediamo poter affermare che da tale riunione scaturirà la costituzione di un nuovo e grande partito parlamentare, destinato a sostenere l'attuale Ministero. Così la *N. Torino*.

— Il Principe Tommaso si imbarcherà il primo del prossimo ottobre sul vapore regio il *Sesia*, il comando del quale verrà assunto dal luogotenente di vascello conte Candiani, aiutante di campo del Principe stesso. Il *Sesia* intraprenderà un viaggio sulle coste dell'Italia meridionale arcipelago Greco e costa d'Africa. Assicurasi che il Principe Tommaso visiterà il Khedive di Egitto.

— La regina di Sassonia è giunta l'altro ieri da Bellagio a Milano e prese alloggio all'albergo de la Ville. Viaggia sotto il nome di contessa Hohenstein ed ha un seguito numeroso. Oggi parte pel lago di Garda. Tutti sanno che la regina vedova di Sassonia è madre della duchessa di Genova ed avola per conseguenza, della principessa Margherita.

ESTERO

Francia. La *République Française* racconta un altro esempio d'intolleranza clericale nell'esercito. Il signor Mounot, maggiore in ritiro, cavaliere della legione d'onore, è morto a Parigi ad ottant'anni, esprimendo la volontà di essere sotterrato civilmente. Fu sepolto il 14 al cimitero Montparnasse. La sua spada e decorazione figuravano sul drappo mortuario. Ma la famiglia e gli amici attesero invano all'ora del trasporto il picchetto d'onore, al quale il defunto aveva doppio diritto e come legionario e come ufficiale superiore. Il picchetto non arrivò e la spoglia del nobile soldato restò priva degli onori militari obbligatorii.

— Don Carlos è arrivato a Parigi, ma è tosto ripartito per Pau, ove si trova sua moglie, la duchessa di Madrid.

— La città di Ruen ha aperto il concorso per la riedificazione del suo teatro.

— Il Presidente della repubblica è ritornato a Parigi.

Germania. Nei circoli militari a Berlino, a quanto scrive la *Kölnische Zeitung*, si considera essere ormai cosa certa la dichiarazione di guerra della Russia alla Turchia. Il Maresciallo Manteuffel, così si dice, avrebbe portato questa notizia all'Imperatore di Germania.

Olanda. I giornali olandesi e belgi ci portano diffusi particolari sugli schiamazzi di Amsterdam. La cavalleria dovette caricare più volte, e i valorosi olandesi risposero con una pioggia di pietra. Secondo il *Handelsblad* fra i feriti ve n'hanno due che lo sono mortalmente, e un bambino ferito da un colpo di sciabola fra le braccia di sua madre. L'*Etoile belge* reca che si fecero numerosi arresti.

Serbia. A Belgrado la pubblicazione dei sei punti proposti dalla Turchia produsse vivissima eccitazione. Nessuno, telegrafano alla *Budapester Correspondenz*, vuole più sapere di pace. Clamorose dimostrazioni vennero fatte sotto al consolato russo; non crediamo però alla voce accolta in qualche giornale che il console, ringraziando la folla, abbia qualificato il turco nemico comune. A Belgrado molti pensano che la pace e la guerra trovinsi ora in mano della Russia, ed attendono sicuro un intervento. Peraltro corre gran tratto tra il permettere ai più entusiasti di passare come volontari in Serbia, per dare uno sfogo all'effervescenza dell'opinione pubblica, e l'avventurarsi in una guerra le cui dimensioni sono tuttora un'incognita. Le speranze in una soluzione pacifica non sono perdute.

Russia. Un ordine del giorno del generale Kaufmann annunzia che l'impresa contro i karaghizi fu coronata di buon successo, avendo le truppe circondato i rivoltosi, senza spargere neanche una stilla di sangue. Duemila animali che i karaghisi lasciarono fuggendo, furono dal generale Skobeler distribuiti agli abitanti.

Persia. Si assicura che Hagi Masia Chan, rappresentante dello Scià di Persia, abbia annunziato alla Turchia che la Persia è pronta ad allearsi alla Turchia, colmando così la lacuna che divide e inimica da secoli sciiti e sunniti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 8490-XXI.

Municipio di Udine

AVVISO

La vaccinazione e rivaccinazione di autunno si faranno nei luoghi ed epoche indicate nella sottoposta tabella, e verranno gratuitamente praticate dai Vaccinatori Comunali.

Si eccitano quindi i Padri di famiglia e Tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai Vaccinatori, e si avvertono, per loro norma, che per legge chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle Scuole Pubbliche, nè agli esami dati dalle Autorità, nè ricevuto nei Collegi e Stabilimenti pubblici di educazione ed istruzione.

Dal Municipio di Udine, li 15 settembre 1876

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO

Tabella per la Vaccinazione e Rivaccinazione durante l'autunno 1876

Vaccinatore e suo domicilio

Marchi dott. Antonio, Piazza Garibaldi N. 23 — Parrocchie di S. Giacomo, del Carmini, e di S. Giorgio — entro le mura — 19 settembre ore 12 merid.

Vatri dott. Gio. Batt., Via Manzoni N. 23 — Parrocchia del Duomo e delle Grazie — entro le mura — Id.

De Sabbata dott. Ant., Via S. Lucia N. 22 — Parrocchia di S. Cristoforo, e la parte entro le mura delle Parrocchie di S. Nicolò, S. Quirino e SS. Redentore — Id.

Sguazzi dott. Bortolomio, Via del Sale N. 15 — Suburbio di Pracchiuso, della Ferrovia, di Grazzano, Poscolle, S. Rocco, S. Gottardo, Laipacco, Baldasseria, Casali di Gervasutta — Id.

Nella Scuola di Cussignacco — Frazione di Cussignacco e Molino di Cussignacco — Id.

Rinaldi dott. Giovanni, Via Poscolle N. 21 — Suburbio Cormor, Villalta, S. Lazzaro, Gemona, Planis, Frazione Chiavris, Rizzi, Paderno, Vat, Beivars, Molin Nuovo, S. Bernardo, Godia — Id.

NB. La vaccinazione gratuita continuerà di otto in otto giorni per quattro volte consecutive.

Il Consigliere di Prefettura cav. Filippo Ambrosioni, proveniente da quella di Alessandria, ha assunto da alcuni giorni le sue funzioni.

L'Associazione costituzionale nostra, come tutte le altre di simil genere, diventando un centro nel quale raccogliere le idee di molti e discutere le cose di pubblico interesse, eserciterà un benefico effetto sopra la pubblica opinione e sul Governo, qualunque sia la parte politica che lo diriga.

Noi abbiamo sentito tante volte molti lagnarsi di certe leggi, di certe forme amministrative; e dovevamo spesso dare ad essi ragione e di molti di siffatti lagni ci siamo resi anche sovente organo presso al pubblico.

Però dovevamo dire a molti di questi, che esprimevano il loro malcontento sopra molte cose, che siamo in un paese libero dove governa la maggioranza; per cui o bisognava essere maggioranza, od illuminarla sui desiderii e sui bisogni della popolazione. Per fare questo poi occorreva dare una forma politica e concreta ai lagni, alle censure, ai desiderii, ai bisogni sentiti.

Quando sono molti che si accordano in una cosa, in un reclamo; e che questo reclamo lo hanno fatto accettare dalla pubblica opinione, non vagamente e con quelle generalità, che esprimono troppo o nulla, ma in una forma concreta, esso acquista un valore e nessun governante può a meno di ascoltarle.

Bisogna però, che non si mandino grida, o voci incomposte, ma opinioni pacatamente discusse, ragionamenti sodi, idee partecipate da molti e concrete.

Quale miglior campo per trattare tutto questo di quelle *Associazioni costituzionali*, dove tutti hanno il mezzo di farsi sentire e di contribuire per la loro parte al migliore indirizzo della cosa pubblica!

Il soggetto di cui si occupa adesso il Consiglio della nostra Associazione friulana lo abbiamo sentito trattare le mille volte da legali e da uomini d'affari. Ma i voti individuali poco co[...] tano col reggimento delle maggioranze. Essi [...] perdono come un individuo nella folla, dal [...] quale non escono mai concetti formulati. Quand[o] invece parla un'Associazione di persone di tut[ta] una Provincia, dopo avere discusso e studiat[o] essa fa sentire quello che è pensiero comune [e] si fa ascoltare. Ci pensino adunque i nostri [a]mici ai quesiti proposti nella nostra Associazion[e].

Primo elenco dei soci dell'Associa[zione] Costituzionale Friulana:

(Continuazione vedi n. 225).

Caimo-Dragoni co. Nicolò, Udine.
Colosio Andrea, Udine.
Candido Benedetto, Rigolato.
Canciani avv. Luigi, Udine.
Canciani ing. Vincenzo, Udine.
Candiani cav. dott. Francesco, Sacile.
Canèva Leonardo, Collina.
Carnelutti cav. dott. Pellegrino, Tricesimo.
Carussi Luigi, Udine.
Carussi Odorico, Udine.
Cantarutti Federico, Udine.
Cescutti Lorenzo, Cividale.
Cesare Giuseppe, Udine.
Chiaradia dott. Ernesto, Caneva di Sacile.
Cibele ing. Francesco, Udine.
Cigolotti dott. Prospero, Chiusaforte.
Civran Angelo, Udine.
Colloredo (di) co. Vicardo, Udine.
Colloredo (di) co. Leandro, Udine.
Collotta cav. Giacomo, Torre di Zuino.
Comelli Ciriaco, Udine.
Craighero Pietro, Treppo Carnico.
Coppitz Giuseppe, Udine,
Cozzi Giovanni, Udine.
Cucavaz Gustavo, Cividale.

(Continua)

L'Associazione costituzionale di Vi[cenza] si va costituendo; e, com'era natural[e] appartiene ad essa tutto quello di più elevato e [...] più splendido in conto d'ingegni che conta quell[a] nobile città e provincia. Vi vediamo difatti [il] Cabianca, il Lampertico, il Lioy, i Da Schio, [il] Fogazzaro, i Capparozzo ed altri uomini di studi[o] ai quali non deve parer bello di lasciar depr[i]mere nella nostra Italia il livello della civilt[à] trovando necessario invece che gli uomini elett[i] i quali hanno qualcosa da dare alla patria [e] soprattutto l'opera del distinto loro ingegno, [si] uniscano per studiare i miglioramenti ed i ve[ri] progressi del nostro paese. Se nel campo a[l]verso abbondano gl'ingegni, facciano altret[]tanto, ed il paese ne guadagnerà.

La Contessa Anoldi è un lavoro dram[]matico presentato da un egregio nostro concit[]tadino alla sezione locale del *Giurì drammatic[o]* e trovato da questa commendevole e mandat[o] al Comitato centrale con un rapporto, che f[u] colà giudicato modello di critica; come pure [si] lodano tutti gli altri presentati dalla nostr[a] sezione. Ora di chi è questo lavoro, che venn[e] accettato dal Comitato centrale e dal Morell[i] che lo diede già in copiatura per rappresentarlo d'intesa coll'autore? È del co. Dalla Porta, ch[e] appartiene anche alla Direzione del nostro Isti[]tuto filodrammatico. A semplice lode dell'egregi[o] uomo noi diciamo, che ne fa molto piacere [il] vedere risorgere fra i nostri l'amore della le[t]teratura. Speriamo che il suo lavoro, bello [e] certo alla lettura, ottenga la cresima della scen[a].

Da Spilimbergo, in data 19 corrente, r[i]ceviamo la seguente lettera:

Onor. sig. Direttore.

Lessi in una corrispondenza da Pordenone all[a] *Gazzetta d'Italia*, come si pensi essere nel[la] mente di taluno degli Elettori di qui, l'inte[n]zione di portarmi competitore del Simoni nell[e] prossime elezioni politiche.

Non credo che ciò sia vero; ma ad ogni mod[o] è bene si sappia che io nè desidero nè intend[o] lasciare la vita privata.

La prego pertanto di voler inserire nel pr[...]

Tutto però induce a ritenere che i nuovi provvedimenti, i quali verranno presi dalla Rappresentanza del Comune insieme con quella della Società, varranno a togliere di mezzo quell'incomodo ed a prevenire così un danno che potrebbe sventuratamente ripetersi.

Del resto il profitto di coloro che pure in quella nuova e disadatta sede frequentarono, come eziandio quello delle scuole festive e quello della scuola di disegno, mercè sovratutto delle diligenti ed affettuose prestazioni de' Docenti e della sorveglianza assidua della Commissione apposita, meritarono giudizio di piena soddisfazione.

Dell'insegnamento in ispecie del disegno, della convenienza dello studio del disegno, al quale le attitudini del popolo italiano mirabilmente rispondono, della necessità di quello studio acchè il nostro operajo possa francamente ed onorevolmente competere coi migliori di altri paesi, fu detto qui opportunissimamente altra volta. Ed a questo la Società intende con tutte le sue forze, con tutti gli ajuti possibili: attende adattamenti di locali che all'uopo le tornano indispensabili e per i quali essa ebbe promittenti autorevoli parole: ci s'avvia alla preparazione di una scuola professionale.

Ed ora un'ultima parola più specialmente a voi, artigiani allievi ed allieve delle scuole della Società Operaja.

Se avete la coscienza di aver fatto il vostro dovere, se nell'animo vostro scende gradita la parola d'encomio che a voi la Società Operaja, i vostri concittadini rivolgono in questo giorno solenne, in cospetto di codesti egregi Personaggi che si compiacquero onorarvi di loro presenza, in mezzo al giubilo di questa festività del Lavoro e della Istruzione; ebbene, permettetemi che di tutto cuore mi congratuli anch'io con voi, similmente a voi lavoratore e dalla classe dei lavoratori come voi venuto anch'io, anch'io non nuovo ad emozioni pari alle vostre, non nuovo al travaglio delle difficoltà ardue ed alla gioja dell'averle vinte.

La soddisfazione però della vostra coscienza ed il plauso dei vostri, se vi son premio, vi siano al tempo stesso incoraggiamento a progredire; vi sieno tranquillante garanzia che avete in voi quanto a progredire vi abbisogni.

Chi dà mano all'aratro e poscia si volta addietro, non è degno della felicità: la felicità è la parte non di chi soltanto comincia, ma di chi sa persistere.

Cesare Balbo, infaticato apostolo del risorgimento d'Italia, ne' suoi *Pensieri ed Esempi* lasciò scritto: = la lingua italiana ha un verbo stupendo, *perdurare* =. E noi perdurando ebbimo l'indipendenza, ebbimo l'unità, beni capitali e condizione per ogni altro bene; — perdurando potremo conseguire anche i benefizii tutti della libertà.

Perdurate adunque nella operosità del lavoro, nella operosità dell'istruirvi la mente di cognizioni utili.

Per lavorare convien anzitutto sapere. Giustamente fu detto che la testa che guida è così indispensabile come il braccio che eseguisce. A che giova la forza propria se non si sa esercitarla? e le forze, delle quali il mondo è pieno, e le quali nella loro solitarietà direi quasi selvaggia irridono all'uomo ignorante e lo spaventano, codeste forze, ricchezza inesauribile della natura, non sarebbero esse come se non esistessero, ove l'uomo non sapesse, — non sapesse domarle e disciplinarle a proprio vantaggio?

Adunque, per quanto la condizione vostra il comporti, fate d'istruirvi sempre più. Istruzione è liberazione della parte di noi migliore da quella tenebra che è l'ignoranza, contro la quale, or sono appunto quattr'anni, da questo medesimo banco un egregio augurava legge di Stato a punirla siccome una colpa; — è emancipazione dalla superstizione e da que' mille impedimenti ond'essa irretì sempre quanto più potè della razza umana; — è rivelazione di quell'avvenire, nel quale i Veggenti della Umanità salutano in pace serena il regno della Ragione.

Fate di istruirvi. A voi non mancheranno le cure intelligenti e paterne della Società Operaja, dei vostri capi-officina, di quei valorosi docenti i quali con tanta abnegazione e con tanto bel frutto vi hanno guidati fin qua: a voi non verranno meno nè le providenze del Governo del Re, nè quelle massimamente della Onorevolissima Rappresentanza del nostro Comune, la quale nulla pretermette, nè l'opera indefessa nè gli ingenti dispendii, per favorire codesto capitale mezzo della instaurazione civile del paese che [è] la istruzione popolare.

Perdurate nel lavoro. Quel tipo di gentiluom[o] di lavoratore, di Italiano che fu Massimo d'A[]zeglio ne' suoi indimenticabili *Ricordi* ripensav[a] = il sentirsi capaci di far scaturire dal propr[io] lavoro di che vivere agiatamente lusinga l'amo[r] proprio e quel bisogno di indipendenza che [è] nell'istinto di ognuno. Per questo l'ozio avvili[]sce ed il lavoro nobilita, perchè l'ozio condu[ce] uomini e nazioni alla servitù; mentre il lavor[o] li rende forti ed indipendenti: questi buoni ef[]fetti non sono già i soli. L'abitudine al lavor[o] modera ogni eccesso, induce il bisogno ed [il] gusto dell'ordine; dall'ordine materiale si risa[le] al morale =.

Il lavoro non è la punizione dell'uomo, m[a] ne è la destinazione. Il lavoro e la civiltà vann[o] compagni; anzi lavoro è già civiltà.

Di questa missione dell'uomo in uno di qu[ei] vigorosi suoi carmi celebra le glorie Giacom[o] Zanella, ed incita così:

Volate, o fratelli, volate al lavoro
Che in fervide gare lo spirito affranca;
Il tempo è ricchezza, le braccia tesoro
Che abbonda ai volenti, che usato non man[ca]
Dei ferri al rimbombo più larga nel core
Ribolle la vita, come onda battuta!
Se taccia delle arti l'allegro romore
In freddo deserto la terra si muta.

giato di Lei giornale queste poche righe, e nel tempo istesso di credermi colla più profonda considerazione, amicizia e stima.

Suo dev.
DOMENICO ASTI.

Al signor G. C. Aviano. Abbiamo ricevuto l'*articolo comunicato*, ma non l'importo per l'inserzione che deve, per regola d'amministrazione, essere antecipato. Ci mandi dunque questo prezzo che è di lire *sette*; altrimenti il suo *manoscritto* non potrà doventare *stampato*.

Si pregano i signori Sindaci dei Comuni del Friuli, *che fecero inserzioni nel nostro Giornale, sia di avvisi per aste o di avvisi di concorsi a posti vacanti, di saldare, entro il corrente mese di settembre, i loro conti con l'Amministrazione. E la stessa preghiera indirizziamo a tutti i R. Uffici che sinora si servirono della pubblicità del* Giornale di Udine.

FATTI VARII

Il prezzo del petrolio. Le nostre donne alzano grandi lamenti per il rincaro della lucilina; se continua di questo passo, saremo obbligati a ritornare all'abolita illuminazione ad olio.

Il petrolio è quasi raddoppiato di costo ed accennando a rincarire di più ogni giorno, *bon grè mal grè*, dovrà essere abbandonato.

La vera cagione dell'aumento, lo dobbiamo all'esaurimento parziale e progrediente dello Stok.

Lo *stok* vuol dire il deposito, ossia il cumulo del petrolio estratto e purificato. I proprietari delle sorgenti, o i raffinatori, avendo negli anni scorsi veduto come l'eccesso della produzione avesse portato quel minerale all'avvilimento, talchè molte case fallirono, si astennero dal lavorare. Chiusero i pozzi del petrolio e le fabbriche lo preparano per l'illuminazione.

Pare che abbiano detto: esauriamo da prima quello che abbiamo in magazzino, poi riprenderemo il lavoro. Adesso noi lavoreremmo in pura perdita. E così ne è venuto il rincaro.

CORRIERE DEL MATTINO

I telegrammi di oggi chiariscono la faccenda del titolo regale che dicevasi conferito al Principe Milano da un pronunciamento dell'esercito. Il Principe ne sarebbe sdegnato, e vorrebbe punire i capi che hanno ciò permesso (sia pur stato un semplice brindisi in un banchetto d'ufficiali) compromettendolo con le Potenze, e specialmente con la Russia.

Da Costantinopoli è venuta la notizia che dopo la momentanea sospensione d'armi seguirà un formale *armistizio*, cominciando dal 24 settembre. Ignoriamo però l'esattezza di un telegramma di fonte serba, secondo cui i Turchi non avrebbero l'altro ieri rispettato la tregua.

Malgrado l'armistizio, le probabilità in una pronta conchiusione della pace non aumentano. Per contrario sappiamo che a Belgrado l'agitazione va crescendo, e che Cernajeff va formando una nuova linea di difesa fra Paracin e Cuprija, di venticinque trincee e forti staccati, per chiudere ai Turchi la strada di Kragujevac, che sembra il loro obbiettivo.

Un *Supplemento* alla *Gazzetta di Londra* contiene la relazione di Baring sulle atrocità delle soldatesche ottomane in Bulgaria, e siffatta pubblicazione contribuirà ad accrescere il fermento che è grande in Inghilterra contro il Governo ottomano.

Continuano nella stampa estera le voci della dimissione di Midhat pascià, il ministro *riformatore*; perchè, sebbene egli si vanti o si creda tale, sembra avverso a serbare nelle trattative di pace i principii di equità voluti dalle Potenze.

— L'altra sera è giunto a Torino S. M. il Re.

— Jeri mattina arrivò a Torino il duca di Genova, il quale riparti la sera alla volta di Napoli per prendere imbarco sulla *Sesia*. In causa degli affari d'Oriente, il Principe Tommaso non farà il viaggio che nei mari italiani.

— La Regina vedova di Sassonia, dopo un soggiorno di alcuni giorni a Stresa, ha fatto ritorno a Dresda.

— Siamo assicurati (dice la *Libertà*) da persona degna di fede che il decreto per lo scioglimento della Camera non sarà pubblicato se non spirato il termine dell'armistizio fra la Serbia e la Turchia, cioè dopo il 25 corrente. Questo indugio si spiega facilmente, tanto più, quando si pensi che qualora l'armistizio non conducesse alla pace, la guerra assai probabilmente non sarebbe più ripresa dalla Serbia sola contro la Turchia.

— È partito da Roma l'ispettore generale delle foreste dello Stato, comm. De Cardinali, il quale ha la missione di visitare e studiare la condizione delle principali foreste italiane. Egli ha visitato la Pineta di Ravenna e di là passerà in Toscana e quindi nell'alta Italia.

— Scrivono da Roma: «Il cardinale Antonelli continua a risentire il massimo vantaggio dai bagni di olio che prende giornalmente e che hanno cambiato la sua lenta agonia in uno stato piuttosto sopportabile. Egli riceve nella sua poltrona il corpo diplomatico e si occupa delle relazioni estere della Santa Sede. La lucidità della sua mente non è mai venuta meno, eziandio nel tempo dei più atroci patimenti sofferti da lui prima dell'attuale cura, ed ora si manifesta in tutti i suoi colloqui coi rappresentanti delle Potenze.

«Il lunedì 25 corrente il Papa terrà un concistoro segreto, nel quale preconizzerà vari vescovi italiani ed esteri. Nessun cardinale vi sarà creato.

— Il *Roma* di Napoli crede sapere che il Ministero dell'interno intenda migliorare la condizione delle guardie di pubblica sicurezza, aumentando il loro stipendio dalle 800 alle 900 lire annue, e per gli appuntati dalle 900 a 950.

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 19: Ieri e stamane si è riunito, sotto la presidenza del commendatore Correnti, il Consiglio direttivo della Società geografica. Assistevano al convegno, col capitano Martini, il signor Rolph regio console in Aden, ed il capitano Cecchi della marina mercantile, il quale trovandosi la primavera scorsa col legno suo a Zeyla, sovvenne il capitano Martini e la spedizione italiana di appoggio e di utili direzioni.

Sappiamo che nelle due sedute sono stati definitivamente concordati i provvedimenti acconci per assicurare la prosecuzione della intrapresa. Il commendatore Correnti ha pure comunicato, intorno agl'intendimenti del regio Governo, notizie tali che non lasciano dubitare che si avrà, da parte sua, efficacissima assistenza.

— Il maresciallo Mac-Mahon ha fatto chiedere telegraficamente, il 16 a sera, notizie sulla salute del Papa, e su quella del cardinale Antonelli. La risposta comunicatagli immediatamente dal Palazzo Colonna (Ambasciata di Francia presso il Vaticano) segnalava una leggiera recrudescenza negli antichi malori del Pontefice; del secondo si segnalava lo stato stazionario.

— Il *Popolo Romano* dice che le sotto-Commissioni incaricate di studiare l'ordinamento degli studi nelle varie sezioni degl'Istituti tecnici, hanno pressochè condotto a termine il compito ad esse affidato, ed oggi presenteranno i loro lavori alla Commissione generale. Dopo l'adunanza, che avrà luogo oggi, ciascun commissario potrà metter mano alla compilazione dei programmi di insegnamento, perchè il Ministro sia in grado di comunicare il lavoro della Commissione al Consiglio superiore dell'istruzione tecnica.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bari 19. La salma di Bellini è arrivata, e fu ricevuta entusiasticamente.

Parigi 19. La voce che il Principe Milano sia stato proclamato Re di Serbia è inesatta. Questo fatto riducesi soltanto a un brindisi di Cernajeff e degli ufficiali russi in un banchetto a Milano Re di Serbia. Il *Temps* dice che Orloff dichiarò a Decazes che questo brindisi produsse cattivissima impressione nella Corte di Russia, ch'è disposta a difendere i Cristiani, ma non ad appoggiare le pretese serbe.

Belgrado 19. Malgrado la tregua i turchi continuano gli attacchi presso Alexinac; il colonnello Peterson li respinse.

Londra 20. Un supplemento della *Gazzetta* contiene la Relazione di Baring, che fa la storia dei movimenti insurrezionali in Bulgaria, i dettagli delle violazioni di donne, dei saccheggi, delle atrocità, che, secondo la lettera di Elliot che accompagna la Relazione, giustificano pienamente tutto lo sdegno sollevato, benchè alcuni incidenti, raccontati dai giornali, sieno esagerati. La Relazione sul massacro di Batak sorpassa in orrore tutto quello che fu pubblicato; là soltanto furono uccise 5,000 persone. Baring domanda la punizione esemplare di Mohamed Agà e di Achmet Agà, che sono responsabili del massacro di Batak, nel quale invece Achmet Agà ricevette l'Ordine del Megidiè. Baring insiste sulla necessità di misure energiche e di una giustizia imparziale per ristabilire la tranquillità.

Vienna 20. I giornali d'oggi contengono dei telegrammi da Belgrado, secondo i quali il pronunciamento dell'armata serba avrebbe irritato il principe Milan che rifiuterebbe il titolo reale; i caporioni sarebbero puniti e Cernajeff dimesso. Da Costantinopoli annunziasi che l'armistizio definitivo principierà il 24 corrente.

Vienna 20. Il rapporto annuale sulla coltivazione del cotone nella Nuova Orleans calcola il raccolto fino a tutto 31 agosto, a 4632313 balle. Di queste furono esportate 2019799 per l'Inghilterra, e 1212454 per il continente.

ULTIME NOTIZIE

Londra 20. La Relazione di Baring calcola a 12 mila i cristiani massacrati, solo 200 furono i turchi uccisi. I villaggi incendiati sono 58. Conchiude che la maniera, di reprimere la sollevazione è assai inumana perchè 50 innocenti soffrono per un colpevole. La notizia pubblicata dal *Daily Telegraph* che l'Inghilterra abbia proposto le basi della pace, è falsa. Finora nessuna proposta esiste, ma soltanto un accordo generale sulla necessità di prolungare l'armistizio. La Russia ammette la sospensione delle ostilità come un principio dell'armistizio che faciliterà le trattative di pace.

Vienna 20. L'imperatore conferì la croce di commendatore dell'ordine di Francesco Giuseppe colla stella al generale italiano Oncieux e la commenda dello stesso ordine al maggiore Gola, che assistettero alle manovre di Nikolsbourg.

Costantinopoli 20. È smentito ufficialmente che siano avvenute risse in Candia fra mussulmani e cristiani; l'ordine è perfetto in tutta l'isola.

Roma 20. La patriottica cerimonia in Campidoglio dello scoprimento delle lapidi commemorative dei romani caduti nelle battaglie dell'indipendenza nazionale è riuscita splendidissima. V'intervennero i ministri, le rappresentanze del parlamento, il Prefetto, le autorità, molti ufficiali dell'esercito, numerose associazioni di veterani ed operaie, ed immensa folla. Il Sindaco pronunziò un assai applaudito discorso e depose delle corone d'alloro sulle lapidi. La folla prorompeva in frequenti evviva e salutò con applausi i ministri ed il prefetto. I concerti suonavano inni patriottici. La cerimonia riuscì commoventissima. La città è in festa.

Vienna 20. I giornali officiosi affermano che il governo turco si dimostra molto conciliativo e disposto a facilitare l'opera pacificatrice delle Potenze.

La Borsa, sebbene poco popolata a motivo delle feste israelitiche, migliora.

Ragusa 20. Tra il Montenegro e la Turchia vennero sospese le ostilità. Le parti belligeranti conservano le loro attuali posizioni. Dicesi che nella tregua accordata dai turchi non vennero comprese le operazioni contro gli insorgenti dell'Erzegovina.

Costantinopoli 20. Si teme che Midhat dia la sua dimissione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 settembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	756.7	754.4	755.4
Umidità relativa . . .	63	42	76
Stato del Cielo . . .	misto	q. sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—.	—	—.
Vento { direzione . .	N.E.	S.	calma
Vento { velocità chil. .	1	1	0
Termometro centigrado	19.0	21.5	16.0

Temperatura { massima 23 6 / minima 13.2

Temperatura minima all'aperto 10.5

Notizie di Borsa.

BERLINO 19 settembre

Austriache	472.50	Azioni	255.—
Lombarde	131.—	Italiano	73.20

PARIGI, 19 settembre

3 0/0 Francese	71.10	Obblig. ferr. Romane	238.—
5 0/0 Francese	106.47	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.24 1/2
Rendita Italiana	73.75	Cambio Italia	7.1/4
Ferr. lomb.ven.	167.—	Cons. Ingl.	95.15/16
Obblig. ferr. V. E.	238.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	60.—		

LONDRA 19 settembre

Inglese	95.1/8 a —. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	72.7/8 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.3/8 a —. —	Merid.	—.—
Turco	13.1/2 a —. —	Hambro	—.—

VENEZIA, 20 settembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 79 30 — a —.— e per consegna fine corr. da 79.40 a 79.45

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.60	»	21.62
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.27.1—	»	2.28 1—
Banconote austriache	»	2.22 1/2	»	2.23.1—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	79.35	»	79.45
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.20	»	77.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.63	»	21.64
Banconote austriache	»	223.—	»	223 50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 20 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.81 —	5.82
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.67.1/2	9.66.1/2
Sovrane Inglesi	»	12.31.—1	12.31.1—
Lire Turche	»	11.13.1—	11.13 1—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.17.1/2	2.17.1/2
Argento per cento	»	102.40.1—	102.65.1
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 19	al 20 sett.
Metaliche 5 per cento	fior.	66.45	66.55
Prestito Nazionale	»	69.65	69.65
» del 1860	»	112.10	112.—
Azioni della Banca Nazionale	»	864.—	864.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	150.50	150.30
Londra per 10 lire sterline	»	121.25	121.10
Argento	»	101.50	101.65
Da 20 franchi	»	9.68.1—	9.66.1—
Zecchini imperiali	»	5.79.1—	5.79 1—
100 Marche Imper.	»	59.40	59.40

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 19 settembre.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.55	a L.	22.90
Granoturco	»	»	14.60	»	15.30
Segala	»	»	11.45	»	12.15
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.—	»	—.—
Lupini	»	»	7 60	»	8.30
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.37	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenza	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2,24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 665. 3 pubb.

COMUNE

di Muzzana del Turgnano

Avviso di concorso

A tutto settembre corrente resta aperto il concorso al posto di Maestro elementare di questo Comune coll'annuo emolumento di L. 550, coll'obbligo della scuola serale e festiva.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il suddetto termine.

Muzzana del Turgnano, li 9 settembre 1876.

Il Sindaco
G. Brun.

N. 674 2 pubb.

Comune di Osoppo

A tutto il giorno 12 ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti descritti qui in calce.

Le istanze d'aspiro legalmente corredate saranno prodotte alla Segreteria Municipale entro il termine sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo l'approvazione superiore.

Osoppo 5 settembre 1876.

Il Sindaco
A. dott. *Venturini*

Il Segretario
F. Chiurlo.

1. Maestro Elementare di I. e II. classe inferiore coll'emolumento annuo di lire 500.
2. Maestra elementare, coll'annuo emolumento di lire 350.

N. 577. 2 pubb.

Regno d'Italia Prov. di Udine

Comune di Lauco

Avviso di concorso.

1. A tutto il giorno 10 ottobre p. v. viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro della scuola maschile inferiore di Lauco coll'annuo stipendio di L. 500;

b) Maestro della scuola maschile inferiore di Vinajo coll'annuo stipendio di L. 500;

c) Maestro della scuola maschile inferiore di Avaglio coll'annuo onorario di L. 500;

d) Maestra della scuola femminile inferiore di Lauco e Vinajo coll'annuo stipendio di L. 360.

2. Nell'onorario sopraindicato, che verrà pagato trimestralmente in via postecipata, non è compreso l'aumento del decimo stabilito dalla Legge 9 luglio 1876, n. 3250.

3. Per la scuola femminile la Maestra è obbligata a dar quotidianamente le sue lezioni in Lauco e Vinajo, e per la scuola di Avaglio concorrendo un sacerdote munito dell'assenso vescovile, percepirà l'onorario dal Comune di L. 350, perchè le altre L. 150 gli vengono calcolate sul godimento del Lascito Gottardi, che usufruirà come Mansionario.

4. Gli aspiranti produrranno le loro istanze corredate dai prescritti documenti entro il termine suddetto, avvertendo che la nomina del Consiglio Comunale è vincolata all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale e duratura per un anno.

Dal Municipio di Lauco
li 14 settembre 1876.

Il Sindaco
f. Ramotto Giovanni

---

1 pubb.

Prov. di Udine Dist. di Cividale

Comune di Prepotto

Avviso di Concorso

A tutto il 29 settembre è aperto il concorso al posto di segretario Municipale coll'annuo stipendio di l. 800, pagabili in rate mensili postecipate.

Il posto dovrà essere coperto col primo ottobre 1876 e con residenza nel Comune.

La istanza di aspiro corredata dai documenti prescritti dalla Legge sarà presentata a questo Municipio entro il prefisso termine.

Dal Municipio di Prepotto
li 16 settembre 1876.

Il ff. di Sindaco
Rieppi Giuseppe

ATTI GIUDIZIARJ

SUNTO.

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civ. correz. di Udine a richiesta del sig. avv. dott. Gio. Batta Billia pure di Udine, ho notificato alli Giuseppe, Catterina e Maria Mazzolini e Consorti, li tre primi residenti in S. Michele di Carantia (impero austro-ungarico) copia di ricorso ed appiedata ordinanza presidenziale 8 agosto 1876, e ciò mediante consegna all'ufficio del Pubblico Ministero presso il sullodato r. Tribunale civile correz. di Udine in tre separati esemplari, è ciò a mente degli art. 141, 142, del codice di procedura civile.

Udine, addì venti settembre 1876.

Fortunato Soragna usciere.

NOTA

per aumento di sesto.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Pordenone

rende noto che

gl'immobili sotto specificati posti all'incanto ad istanza di Millin Antonio e fratelli contro Maddalena-Boarut Gio. Batta e Marcuzzo Giuseppina, coniugi, da lire 636.60 prezzo offerto dall'esecutante Ditta Millin sunnominata, furono deliberati con sentenza odierna al signor Filippo Millin di Giovanni di Venezia quale procuratore della ditta Antonio e fratelli Millin suddetti per lire 3510,

che

il termine per l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del sabato 30 corrente settembre, e

che

tale aumento può farsi da chiunque purchè abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 copoversi secondo e terzo portando però il deposito delle spese a lire 500 (cinquecento), e quelle del decimo a l. 351, in relazione cioè al suddetto prezzo della odierna delibera; e ciò per mezzo di atto ricevuto dall'infrascritto cancelliere medesimo con costituzione di un procuratore.

Beni deliberati come sopra.

a) Posti in mappa di Fanna

Num·	Qualità	Pert.	Rend.
1985	arat. arb. vit.	10.10	22.32
26 x	casa urbana	0.13	11.40
1598	arat. arb. vit.	1.50	3.31
2314 *a*	aratorio	0.81	1.52
121 *b*	prato	0.40	1.19
38	orto	0.36	1.38
128	prato con frutti	1.24	5.27

b) Posti in mappa di Maniago.

Num·	Qualità	Pert.	Rend.
7967 *e*	zerbe	1.72	—.10
8163 *c*	id.	1.72	—.10
8163 *f*	id.	0.57	—.04
8163 *b*	zerbo	0.30	—.02
9440	pascolo	0.87	—.11
9564	id.	4.70	—.61

Detti beni furono caricati per l'anno 1875 dell'importo erariale in principale in ragione di C. 20.64 per lira di rendita censuaria.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, 15 settembre 1876.

Costantini cancelliere.

NOTA

per aumento di sesto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

rende noto

che gli immobili sottodescritti posti all'incanto sulle istanze del Comune di Cimolais contro Antonini Francesco con odierna sentenza furono deliberati come è appresso indicato,

che

il termine per l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del sabato 30 corrente settembre, e

che

tale aumento può farsi da chiunque purchè abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 capoverso secondo e terzo Codice proc. civ. per mezzo di atto ricevuto da esso Cancelliere con costituzione d'un procuratore.

Descrizione degli immobili posti in Maniago.

Lotto I. Aratorio denominato Vial ai n. 2115, 2116, 2117, 2118 *a*, 2118 *b*, 2119 *a*, 2120 *a* di pert. cens. 11,38 colla rend. di l. 30.30 deliberato a Maddalena Gio. Batt. di Gio. Batt. di Maniago per l. 1610. Deposito da farsi in caso di aumento per decimo l. 161 per le spese l. 250.

Lotto II. Pascolo detto Monte di Jouf ai n. 7195 *a g*, 11149 di pert. 17,04 rend. l. 4.02. Pascolo ed Aratorio denominato Giava ai n. 132, 134 *b*, 135 *b*, 177 *b*, di pert. 0,62 colla rend. di l. 0,58. Aratorio denominato Sotto Braida al n. 6735 *a* di pert. 3,24 colla rend. di l. 11.02. Aratorio denominato pure Sotto Braida al n. 6734 *a* di pert. 0.43 rend. l. 1.17; deliberato ad Antonini Antonio fu Luigi di Maniago per l. 501. Deposito da farsi come sopra, per decimo l. 50.10 per le spese l. 100.

Lotto III. Aratorio detto Vial ai n. 360, 361 di pert. cens. 4.20 colla rend, l. 13.75, deliberato a Plateo Luigi fu Antonio di Maniago per l. 580. Deposito da farsi come sopra per decimo l. 58, per le spese l. 80.

Lotto IV. Casa in Maniago di mezzo al n. 692 *a æ*, di pert. 0.13 rend. di l. 6,09. Prato arborato vitato denominato Maniago di mezzo ai n. 708 *b* di pert. 0.28 rend. 0.74. Altro prato detto pure Maniago di mezzo al n. 688 *b* di pert. 0.08 colla rendita l. 0.10 deliberato al Comune di Cimolais a mezzo del Sindaco Tonegutti Giacomo debitamente autorizzato per l. 2500. Deposito da farsi per decimo l. 250, per le spese l. 400.

Lotto V. Pascolo denominato Via Carbonara in mappa al n. 7753 di pert. 3.89 colla rend. di l. 2.80. Pascolo denominato Pozzoli al n. 7728 di pert. 2.11 colla rend. di l. 0.95. Pascolo denominato Pradis al n. 3996 di pert. 1.31 colla rend. di l. 0,59. Pascolo denominato Campagna ai n. 6353, 7724 *b* di pert. 2.57 colla rend. di l. 1.15. Pascolo al n. 7393 di pert. 8.36 colla rend. di l. 3.76, deliberato al suddetto Maddalena per lire 511. Prezzo da farsi come sopra per decimo l. 51.10, per le spese l. 80.

Lotto VI. Prato denominato Magredo al n. 5493 di pert. 37.40 colla rend. di l. 16.83, deliberato al suddetto Comune di Cimolais per l. 450. Deposito da farsi come sopra, per decimo l. 45, per le spese l. 70.

Lotto VII. Pascolo denominato Lastruzza ai n. 8206, 6645 *c*, 3222 *c* di pert. 44.95 colla rend. di l. 16.19, deliberato a Zecchin Angelo fu Vincenzo di Maniago per l. 605. Deposito da farsi come sopra, per decimo l. 60.50, per le spese l. 100,

Lotto VIII. Pascolo denominato Campagna Partilunghe ai n. 7708, 7709, 7710, 7711, 6340 *a*, 6340 *b*, 6341 di pert. 108.68 colla rend. di l. 45.02, deliberato a Zecchin Luigi di Urbano di Maniago per lire 1460. Deposito da farsi come sopra, per decimo l. 146 e per le spese l. 260.

Lotto IX. Casa in Maniago libero con corte ed orto ai n. 998 *b*, 999 *b*, 6902 di pert. 0.56 colla rend. di l. 15.87 deliberato a Bonin Giacomo fu Domenico di Pordenone per l. 1250. Deposito da farsi come sopra, per decimo l. 125, per le spese l. 200.

Lotto X. Orto in Maniago libero al n. 11985 di pert. 0.20 colla rend. lire 0,62 aratorio detto Via di Vivaro al n. 1661 di pert. 3.60 colla rendita di l. 3.10. Aratorio denominato Camin al n. 1782 di pert. 1.22 colla rend. di l. 3.28. Prato detto Prà formoso ai n. 5153 *b*, 5154, 5156 di pert. 15.98 colla rend. di l. 7.20. Prato detto Pralose ai n. 5387 *c*, 5388 *c* di pert. 3.80 colla rend. di l. 1.33, deliberato questo lotto a Faeli Antonio fu Giuseppe di Arba per l. 810, deposito da farsi per decimo l. 81, per spese l. 180.

Lotto XI. Aratorio denominato Campagna ai n. 5917, 5918, 5919 di pert. 8.60 colla rend di l. 17.49 deliberato al Plaeo suddetto per l. 560. Deposito da farsi come sopra per decimo l. 56, per le spese l. 100.

Lotto XII. Aratorio denominato Maniago di mezzo al n. 6894 di pert. 4.40 colla rend. di l. 11.44, deliberato al Faeli suddetto per l. 530, deposito da farsi come al Lotto XI (decimo l. 53).

Lotto XIII. Prato denominato Campagna al n. 7697 di pert. 11.30 colla di l. 4.07. Pascolo denominato Campagna in mappa al n. 7700 di pert. 7.25 colla rend di l. 3.26. Prato denominato Brugnac ai numeri 2592 *b*, 2593 *b* di pert. 2.52 colla rend. di l. 1.82 deliberato allo Zecchin Angelo suddetto per l. 505, deposito a farsi come al n. XI (decimo l. 50.50).

Beni posti in Fanna.

Lotto XIV. Bosco castanile detto Zarotti al n. 3759 di pert. 2,33 colla rend di l. 2.28 deliberato a De Cecco Angelo fu Giovanni di Fanna per l. 610. Deposito da farsi come sopra per decimo lire 61, per le spese lire 120.

Lotto XV. Prato denominato Bosco della Torre al n. 1782 di pert. 6.81 colla rend di l. 21.59 deliberato al Faeli suddetto per l. 1700. Depositi a farsi ceme sopra per decimo lire 170, per le spese l. 250.

Lotto XVI. Pascolo e prato detto Matis ai n. 1844, 1845 di pert. 2.93 colla rend di lire 7.57 deliberato al Maddalena suddetto per l. 440. Depositi da farsi come sopra per decimo lire 44, per le spese l. 60.

Lotto XVII. Prato denominato Bosco della Torre ai n. 1784, 4761, 1811 di pert. 33, 12 colla rend. di l. 48.57 deliberato al Plateo suddetto per lire 5000. Deposito a farsi come sopra per decimo l. 500, per le spese l. 500.

Lotto XVIII. Prato denominato pure Bosco della Torre ai n. 1786, 1787, 1788, 1791, 1792, 3762 di pert. 34.49 colla rend. di l. 48.52 deliberato allo stesso Platro per l. 5000. Deposito da farsi come al Lotto XVII.

Pordenone, 15 settembre 1876.

COSTANTINI cancelliere.

---

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che

ad istanza

di Binutto Antonio di Giuseppe, e Guglielmo Valentino, Domenico, Giovanni e Luigi pure di Giuseppe Binutto minori rappresentati dal loro padre Giuseppe fu Tiziano residenti in Subit ammessi al patrocinio gratuito con decreto 30 maggio 1873 di questa commissione, e rappresentati dal deputato loro patrocinatore avvocato dott. Pietro Brosadala qui residente, domiciliati elettivamente presso lo stesso

in confronto

di Balloch Domenico fu Giuseppe, pure di Subit rappresentato dall'avvocato procuratore dott. Massimigliano Passamonti qui residente, e con domicilio eletto presso il medesimo.

In seguito al precetto 12 luglio 1875 trascritto in quest'ufficio ipoteche nel 23 mese stesso, al n. 2751 reg. gen. d'ordine ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel giorno 8 giugno 1876, notificata nell'8 agosto successivo a ministero dell'usciere Brusegani, ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto nel 9 mese stesso al n. 3584 reg. gen. d'ordine.

Sarà tenuto presso questo Tribunale nell'udienza civile del giorno 7 (sette) novembre p. ore 11 ant. della sezione I[a] stabilita con ordinanza 22 agosto testè decorso, il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente delle realità stabili in appresso descritte, in un unico lotto, per le quali i creditori esproprianti Binutti fecero l'offerta legale di lire 103.20, ed alle soggiunte condizioni.

Lotto unico

In pertinenze di Subit.

1. Casa rustica con piccolo spazio di cortile annesso, delineato in mappa al n. 103 della superficie di pertiche 0.06 pari ad are 0.60 colla rendita di lire 1.08, fra i confini a levante Balloch Domenico e Gaspare fu Valentino, e di lui nipoti Valentino, Biaggio, Domenico ed Antonio, ed a tramontana strada comunale per Platischis.

2. Coltivo da vanga detto Turacoredan segnato in mappa al n. 769 porzione lettera *b*, di pert. 1.21 pari ad ettari 1.2.10 rendita lire 0.86, fra i confini a levante comune di Attimis per la frazione di Subit e Petri Miutto Andrea e Giuseppe fu Valentino, a mezzodì il fondo al n. 742 parte Cragnos Mattia fu Giovanni, Gujon Tommaso fu Valentino, a ponente Turchetto Biaggio, Giuseppe e Anna q. Mattia, e Zuesino Valentino fu Giovanni, Scubla Giuseppe e Marianna ed altri fratelli, in tutela di Cancellier, parte Scubla Giuseppe fu Giovanni e Scubla fratelli q.m Tommaso in tutela di Scubla Giuseppe ed in parte Gujon Domenico fu Natale.

3. Prato con due castagne di grosso diametro denominato Tamben delineato in mappa al n. 1404 della superficie di pertiche 0.92 pari ad are 9.20 colla rendita di lire 0.42 fra i confini a levante Battoch Domenico e Gaspare q.m Valentino, a mezzodì Gujon Biasio Domenico, Mattia e Giacomo fu Valentino, Tarnetto Valentino e Mattia q.m Domenico, a ponente Scubla Valentino fu Giovanni ed a tramontana Cancellier Valentino fu Andrea e Giuseppe e Mattia zio e nipote.

4. Pascolo detto Tusocante, segnato in mappa al n. 979 di pert. 7.22 pari ad ettari 7.2.20, rendita lire 3.32, fra i confini a levante Sigura Giuseppe, Teresa ed altri fratelli e sorelle in tutela di Gujon Lucia, a mezzodì Cancellier Andrea e Giovanni zio e nipote, a ponente Balloch Domenico e Gaspare q.m Valentino, ed a tramontana confine territoriale di mappa.

Tributo diretto verso lo Stato lire 1.72.

Condizioni.

1. Gli immobili predescritti saranno venduti a corpo e non a misura siccome trovansi ed erano posseduti dal debitore senza garanzia qualunque per mancanza di quantitativo fino al vigesimo con tutte le servitù si attive che passive tanto apparenti che non apparenti sui fondi stessi.

2. La vendita avrà luogo in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo offerto di lire 103.20 salvo il disposto dalla prima parte dell'articolo 675 cod. proc. civile.

3. La delibera sarà effettuata al miglior offerente a termine di legge.

4. Saranno a carico del compratore le contribuzioni tutte si ordinarie che straordinarie gravitanti i fondi sopra trascritti a cominciare dal precetto in avanti.

5. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese di esecuzione incominciando dall'atto di citazione per vendita fino e compresa quelle della sentenza di delibera, sua spedizione, registrazione e notifica.

6. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dei fondi che avrà comperato coll'interesse del 6 per cento dal dì della delibera.

7. Il giorno stesso esso avrà diritto di andare al possesso dei fondi pervenuti in di lui proprietà.

Si avverte che il deposito per le spese di cui l'articolo 684 del cod. di proced. civile da anteciparsi in questa cancelleria da chi voglia offrire all'incanto, viene in via approssimativa determinato in lire 80.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto vengono diffidati i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando, all'effetto della graduazione, alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale signor Ferdinando Varagnolo.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale il 2 settembre 1876

Il Cancelliere
L. Malaguti

Udine 1876, — Tipografia di G. B. Doretti e Soci,